

GIORNO&NOTTE

La musica che fa ritrovare il futuro Ecco l'orchestra sociale di Grosseto

Da oggi a Roselle il progetto che unisce i giovanissimi e ne coltiva il talento



Invito alla lettura

Per gli studenti del progetto Scuola 2030

di Sara Landi

Grosseto Orchestra Musica Sempre. Si chiama così l'orchestra sociale di Grosseto che nasce grazie alla collaborazione tra più soggetti: la sezione grossetana di Agimus (l'Associazione giovani musicale presieduta da Gloria Mazzi), la Fondazione CR Firenze e il Comune di Grosseto nelle vesti di finanziatori del progetto; e la Pro Loco di Roselle che ospiterà le lezioni nella sua sede alle Terme Leopoldine.

Oggi pomeriggio il primo incontro tra i bambini protagonisti, tutti di età tra i 6 e i 12 anni, i docenti e lo staff del progetto che in Maremma è una primizia, ma che ha in realtà alle spalle già una storia importante.

«Non si può parlare di orchestra sociale – dice Gloria Mazzi – senza menzionare il suo fondatore, il venezuelano José Antonio Abreu, colui che prima di tutti ha capito che dando ai ragazzi delle favoles una strumento musicale offriva loro in realtà un fu-



turo». Abreu, politico ed economista, nel 1975 ha dato vita a El Sistema, un progetto sociale che attraverso la musica ha salvato due milioni di giovani venezuelani, riscattandoli da una condizione di marginalità e disagio sociale. E' così come il contrabbassista Edicson Ruiz ha scoperto la musica grazie al progetto

Foto di gruppo per promotori, sostenitori e collaboratori del progetto "Orchestra Musica Sempre"

di Abreu e ora suona nei Berliner Philharmoniker.

Il progetto grossetano che riprende la filosofia del modello venezuelano si intitola "Attraverso i suoni. Coesione sociale, educazione e musica". «In Toscana la prima esperienza di orchestra sociale è partita a Fiesole grazie a Marco Scicli – continua Glo-

ria Mazzi – poi è stata la volta di Arezzo e finalmente arriva anche Grosseto. Ovviamente perché per i bambini e le loro famiglie il progetto sia totalmente a costo zero il sostegno della Fondazione CR Firenze e del Comune è essenziale perché ci sono strumenti da acquistare o affittare e docenti da pagare».

«Abbiamo sostenuto con particolare convinzione questo progetto – dice il presidente di Fondazione CR Firenze, Luigi Salvadori – perché crediamo moltissimo nel valore educativo e aggregativo della musica. Siamo inoltre consapevoli che la pandemia ha accentuato situazioni di sofferenza e isolamento in particolare per i più piccoli quindi non possiamo che essere accanto a chi si impegna in questa direzione».

L'assessora comunale al sociale Sara Minozzi ha partecipato al battesimo del progetto. «Così si fa inclusione vera – sottolinea Minozzi – perché ogni bambino e ragazzo che partecipa sa che il risultato finale dipende anche dal suo

contributo ed è stimolato a dare il meglio. E magari anche con questo percorso verranno fuori nuovi talenti».

Grazie alla consulenza del Coeso sono state individuate le famiglie in situazione di fragilità che potevano essere coinvolte nella partenza dell'orchestra mentre la Pro Loco di Roselle e il suo presidente Alfonso De Pietro (che è anche nel consiglio della Fondazione CR Firenze) hanno spalancato le porte della sede per le lezioni. «Siamo tutti entusiasti di questa iniziativa – dice De Pietro – perché è un bell'esempio di pubblico e privato che collaborano insieme e di idee e persone che si mettono in moto

Si chiamerà "Sempre" e nasce grazie ad Agimus e ai suoi sostenitori sul leggendario modello del venezuelano Abreu

per un obiettivo importante. Non vediamo l'ora di assistere alle esibizioni dell'orchestra ma come dice giustamente Gloria Mazzi non conta solo il concerto finale ma tutto il percorso che questi ragazzi faranno insieme».

Le docenti sono Laura Bianchi (violoncello), Debora Andolina (violino) e Rosella Pratesi (flauto traverso). Collaborano al progetto anche Valeria Fontani e Francesca Zucconi.

Viaggi nei territori delle meraviglie per "dare una mano" a una meraviglia

Visite guidate con Odysseus: obiettivo raccogliere fondi per l'antica Cosa



La guida Elisabetta Santarelli

Orbetello Escursioni guidate per raccogliere fondi con cui "fare più bella" l'antica Città di Cosa, strepitoso sito archeologico statale ad Ansedonia (Orbetello) che ha bisogno di aiuto per splendere e offrirsi ai visitatori come la sua bellezza meriterebbe.

La guida Elisabetta Santarelli e l'associazione Odysseus – proprio per raccogliere fondi per la Città di Cosa – hanno organizzato delle escursioni sul territorio ma anche fuori regione che verranno pubblicizzate di volta in volta. La prima della serie, prevista per l'11

febbraio, è stata rimandata al 25. Santarelli e Odysseus guideranno chi vorrà partecipare all'escursione a un'altra meraviglia di Maremma, la città rupestre di Vitozza (Sorano). La passeggiata inizierà dal moderno paese di San Quirico di Sorano dove il ritrovo è previsto per le 10. «Da qui – spiegano gli organizzatori – ci incammineremo in un percorso a ritroso nel tempo. Superando grotte che ancora oggi sono adibite a rimesse degli attrezzi, ci addenteremo nel bosco fino a raggiungere il borgo perduto di Vitozza. La passeggiata

ci permetterà di conoscere come erano organizzate le case rupestri e le relative strutture difensive medievali. Dalla collina scenderemo, poi, fino alla sorgente del fiume Lente che nel suo corso abbraccia Sorano e costeggia Pitigliano fino a immergersi nel fiume Fiora. Chi parteciperà alle escursioni dovrà avere un abbigliamento comodo e scarpe da trekking. Consigliabile pranzo al sacco. Il rientro a San Quirico è previsto per il pomeriggio. Il costo è di 10 euro a persona, i bambini non pagano. La prenotazione è ob-

Una spettacolare veduta dal cielo di parte dell'antica Città di Cosa



bligatoria e potrà essere fatta chiamando gli organizzatori: Elisabetta Santarelli al 328 5372448, Marisa Rita Paffetti (388 5639847) e Antonio Cagnacci (339 7920926).

Il primo intervento che sarà realizzato con i soldi che arri-

veranno dalle escursioni sarà la staccionata del Foro. Vista la somma ingente necessaria per gli interventi, ci saranno tante escursioni. E chiunque poi volesse donare qualcosa... per Cosa, sarà il benvenuto. ●

I.A.

L'estrazione del cinabro nella preistoria tra monti dell'Uccellina e Amiata

Grosseto Al Polo universitario tornano "Gli incontri con le voci dell'archeologia"



Gabriella Papponi Morelli presidente del Polo universitario grossetano (foto Bf)

Grosseto Oggi alle 16 nell'aula magna della Fondazione Polo universitario grossetano in via Ginori 43 si rinnova l'appuntamento con il progetto "Incontri con le voci dell'archeologia", nato dalla collaborazione tra la Fondazione stessa, il dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali dell'università di Siena e l'Associazione archeologica maremmana allo scopo di divulgare i risultati delle ricerche svolte sul territorio. Il tema di

oggi è "L'estrazione del cinabro nella preistoria tra i monti dell'Uccellina e il monte Amiata"; verrà presentato dalla professoressa Nicoletta Volante, docente di Preistoria e Protostoria dell'università di Siena, e da Andrea Terziani, dottorando di ricerca in scienze dell'antichità e archeologia all'università di Pisa e vincitore della borsa di dottorato sul tema Archeologia in Toscana. Terziani collabora alle attività di ricerca dell'unità di preisto-

ria del dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali; il suo progetto indaga la diffusione del fenomeno minerario nell'Italia centro meridionale dal VI al II millennio a.C., concentrandosi sull'analisi e il confronto di strumenti da estrazione in pietra e strutture minerarie. «Si vuole descrivere il fenomeno minerario relativo alla coltivazione del cinabro nella Toscana meridionale alla fine del V millennio a.C.», spiega Andrea Terziani.



Il monte Amiata (sullo sfondo) e Castel del Piano. La montagna amiatina è stata per millenni fonte di minerali preziosi per l'uomo, tra cui il cinabro

Partendo dal caso studio del Poggio Spaccasasso, una miniera di cinabro neolitica sui monti dell'Uccellina, si illustreranno i più recenti risultati provenienti dall'analisi condotta sugli strumenti da estrazione in pietra del sito, nonché le evidenze archeologiche dell'utilizzo della tecnica del fire-setting, impiegata per agevolare il processo di recupero del minerale in combinazione a questi strumenti. Utili confronti saranno effettuati con le labili tracce di attività estrattive di epoca preistorica sul monte Amiata, testimonianza sia da documenti d'archivio che dal rinvenimento di alcuni utensili da miniera in pietra e in materiale organico». ●

Ingresso libero e gratuito. ●